

«Non si possono avere sette polizie»

POLITICA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Questori e prefetti hanno il piano dei tagli sulle spese e scrivano dalla metà di febbraio. Si attende il loro parere, che in ogni caso non è vincolante come quello dei sindacati, per poi procedere «entro l'estate» come è già scritto nelle circolari che portano la firma del ministro dell'Interno Angelino Alfano e del capo del Dipartimento di pubblica sicurezza Alessandro Passa. L'Unità è in grado di anticipare parte della spending review che riguarda il comparto sicurezza. Si tratta di 267 presidi di polizia in tutta Italia, dai compresi, uffici, soprattutto specializzati come Postale, Ferroviaria, Stradale, che verranno chiusi per un risparmio stimato di circa 600 milioni. Nessun intervento sui personale che sarà accorpato in altre sedi, però saranno chiusi uffici e commissariati da Agrigento ad Alessandria passando per Ancona, da Palermo a Torino passando per Napoli. Non si salva quasi nessun presidio su 100.

Viminale, tagli per oltre duecento posti di polizia

La spending review decisa dal ministero dell'Interno porterà alla chiusura di 267 uffici, commissariati e specialità come Postale, Ferroviaria, Stradale

Stradale, una sorta di "Chigi" italiani presenti a Roma, Milano e Napoli, tutti appena sei anni fa per valore dell'allora capo della polizia Antonio Manganelli. Nella lista lunga quattro pagine, si fa notare come un posto di polizia di frontiera come quello di Bardonecchia venga trasformato in una super commissariato con 10 uomini, un segnale evidente di come quello sia considerato

I PRESIDI CHE VERRANNO SOPPRESSI

la spesa, da anni presentiamo progetti di revisione dei costi - denuncia il presidente dell'Asip Gianni Tonnello - ma il piano presentato dal Dipartimento di pubblica sicurezza è la conferma che serve solo a conservare e non veramente cambiare. Un «passicello caldo» utile solo a «far vincere» come sempre la burocrazia ministeriale e degli uffici senza lucare il cuore del problema. Che è la vera fonte di spreco e di scarso servizio.

L'analisi di Tonnello parte dal fatto che l'Italia è un unico paese, cinque ad avere sette forze di polizia, cinque del resto (polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria e Forestale) e due polizie locali (municipali, i vigili urbani, e provinciali). In Francia, per esempio, la polizia nei centri urbani e la gendarmeria nelle periferie. La Gran Bretagna ne ha solo una. «A noi basterebbe averne tre», afferma Tonnello, «due statali e una locale».

Sette polizie significa una sovrapposizione di competenze e di territori che complica enormemente la vita

L'INTERVISTA

Domenico Manzione

«Sulla sicurezza è sbagliato prevedere solo tagli bisogna razionalizzare» dice il sottosegretario parlando della spending review del Viminale



CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

«Difficile dare torto ai sindacati: tagliare è necessario, specie certe iniziative spot come quando l'estate al mare vedi arrivare la moto d'acqua dei carabinieri, poi della polizia e poi della Guardia di finanza quando è già passata l'unica che ci dovrebbe stare, la Guardia Costiera». Ma tagliare non basta, «serve soprattutto razionalizzare e spendere meglio». I sindacati di polizia trovano un inaspettato alleato nella loro battaglia per una *spending review* migliore nel sottosegretario Domenico Manzione, ex procuratore del Tribunale di Asti, arrivato al governo con il premier Letta e confermato dal premier Renzi.

L'Unità ha pubblicato ieri l'ipotesi di taglio di spesa del Viminale: 267 presidi di polizia in oltre cento province, dal nord al sud isole comprese, e circa 200 caserme dei carabinieri dovranno chiuder

dere entro l'estate garantendo un risparmio stimato di circa un miliardo e 200 milioni (600 milioni la Ps e 600 l'Arma) (su www.unita.it l'elenco integrale). Il piano è in questi giorni sulle scrivanie di questori e prefetti, che danno però solo pareri consultivi. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano è intenzionato a realizzarlo entro l'estate. È il contributo del Dipartimento di pubblica sicurezza ai 32 miliardi di tagli promessi dal commissario Carlo Cottarelli in quattro anni.

Sottosegretario Manzione, dà ragione ai sindacati di polizia?

«Non si tratta di dare ragione o torto. Dico però che è sbagliato procedere solo con i tagli in un settore come quello della sicurezza. Quella delle categorie sindacali non è una battaglia di retroguardia o conservazione, anzi. Hanno ragione quando dicono che la logica non può essere solo il taglio. E che è fortemente anomalo avere sette polizie. Nessuno al mondo è come noi».

Ma se lasciate decidere ai generali, agli alti funzionari e ai prefetti, è difficile che decretino la propria fine o l'unificazione con un'altra forza di polizia.

«Infatti credo che della razionalizzazione delle forze di polizia si debba occupare palazzo Chigi direttamente. In tre anni, però, è possibile vedere quella rivoluzione proposta da anni in testi di legge e convegni».

Nel frattempo abbiamo ottenuto di vedere aumentare i generali mentre non si trovano più agenti.

«Per questo dico che se ne dovrà occupare palazzo Chigi. Va detto però che alcuni dei tagli in elenco nascono da precedenti misure: la prima *spending review* di Monti, ad esempio, ha imposto di rivedere tutti gli affitti pubblici al ribasso almeno del 15 per cento. Un'altra ha imposto l'obbligo di stare in determinate quadrature».

Nel senso che ci sono caserme che sembrano reggie?

«Nel senso che ora devono rispettare precisi standard di ampiezza».

Però qui si taglia tutta la polizia postale. Per non parlare di certi uffici Polfer in piccole stazioni con grande traffico.

«Da magistrato mi sento di dire che questo potrebbe essere un problema. In effetti i reati informatici, compresi quelli di pedopornografia, sono stati già centralizzati presso le procure distrettuali. In certi casi, ad esempio la Polfer, sarebbe preferibile invece spendere meglio piuttosto che tagliare. Evitare certi spot, certe caserme al mare o stazioni ai monti». **I sindacati chiedono ad esempio la centrale unica operativa. A che punto siamo?**

«Indietro. Anche se dobbiamo farla perché l'Europa impone il numero unico di emergenza, il 112. A dicembre è diventata operativa a Milano la Centrale operativa, un numero unico con 60 operatori, tecnici ma superpartes, di nessuna polizia, che smistano le emergenze. Possiamo anche prevedere Centrali uniche interforze. In ogni caso dobbiamo estendere la sperimentazione».

E come la mettiamo con le sette forze di polizia? Il 60% del costo di ognuna è dedicato solo alla logistica. Unificare sarebbe un risparmio enorme.

«Questo è un passaggio più complicato. Alcuni nodi sono già all'ordine del giorno. Ad esempio: aboliamo le province ma cosa faremo con la polizia provinciale?»

Cosa propone?

«Serve prima un passaggio intermedio, cioè creare due comparti, uno nazionale con polizia, carabinieri, finanza, forestale e penitenziaria. E uno locale con polizia provinciale e vigili urbani. Intanto parametrizziamo i trattamenti economici che sono al momento diversi tra un agente di polizia e un vigile urbano. Poi, creati i due contenitori principali, possiamo pensare di unificare. È un percorso lungo ma dobbiamo cominciare a prevederlo». Generali permettendo.